

SEBINO&FRANCIACORTA

PALAZZOLO La violenta rissa è avvenuta ieri mattina di fronte alla palazzina dell'Aler

Bastionate tra vicini

Tre feriti e un arresto

In prognosi riservata un ragazzo che insieme alla madre ha reagito all'aggressione di un 62enne ora piantonato al Civile dai carabinieri

Giancarlo Chiari
Simona Duci

●● Insulti, minacce, offese e dispetti. La difficile convivenza nel condominio Aler di Palazzolo tra due famiglie di origine marocchine è sfociata ieri mattina in un'esplosione di violenza.

Lui, 62enne single, ha atteso madre e figlio, suoi vicini di casa sul pianerottolo armato di un bastone. Il giovane di 20 anni ha reagito spingendo l'aggressore e facendolo cadere dalle scale. Madre e figlio hanno poi cercato di mettersi in salvo nel cantiere aperto nel piazzale del condominio del rione De Gasperi, ma sono stati raggiunti dal 62enne.

La rissa è degenerata e i contendenti hanno usato per difendere e offendere degli attrezzi da lavoro. A riportare la calma l'intervento di due pattuglie dei carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Chiari. Hanno trovato il ragazzo di 20 anni sanguinante a terra, la mamma di 54 anni con profondi segni al volto, ma anche il 62enne era ferito. Il giovane è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Bergamo Papa Giovanni XXIII dove è ricoverato in prognosi riservata per un trauma cranico. Non sarebbe in pericolo di vita. La madre è stata accolta al Civile: ha riportato contusioni ed ecchimosi che guariranno in 60 giorni. E sempre nel presidio ospeda-

Dietro all'episodio una turbolenta convivenza tra le due famiglie scandita da offese, insulti e dispetti



Il cantiere teatro dell'epilogo tra due famiglie di marocchini residenti nella palazzina dell'Aler di Palazzolo

liero cittadino è ricoverato l'aggressore piantonato dai carabinieri dopo l'arresto con l'accusa di rissa aggravata e lesioni gravi.

Stando ai primi riscontri delle forze dell'ordine avrebbe inferito sul 20enne quando era già a terra colpendolo con diverse bastonate alla testa. Denunciati a piede libero anche madre e figlio che devono rispondere di rissa aggravata.

Dietro l'episodio, si nasconderebbe il rapporto logorato tra le due famiglie, scandito da dispetti e insulti. Ma gli inquirenti continuano a scavare per fare piena luce sul movente.

I residenti della zona sono rimasti sconvolti dalla ferocia della rissa. «Sentivamo delle urla selvagge provenire dal cantiere», racconta una persona che stava rincasando al momento dell'aggressione. Sul marmo bianco di quasi tutti i gradini sono ri-



Le macchie di sangue sulle scale testimoniano la ferocia dell'aggressione

maste le macchie di sangue a testimoniare la durezza dello scontro. «Non è la prima volta che litigavano - racconta un inquilino della palazzina - L'alier aveva minacciato di sfrattarli, ma non è servito a nulla. Hanno continuato a creare problemi. Forse sarebbe stato più opportuno spostare una famiglia in un altro appartamento risolvendo la questione in un modo più semplice». Ieri alle 7,30 la situazione è degenerata. Conclusi i primi accertamenti, i volontari allertati dai carabinieri hanno provveduto a recuperare e prendersi cura di un pitbull e un gatto di proprietà delle persone finite al centro della rissa. ●

COCCAGLIO La «Moka per la vita» testimonial della prevenzione

La caffettiera da record risveglia la solidarietà

L'opera da Guinness realizzata dai volontari dell'Aido

Simona Duci

●● Una solidarietà da record ha celebrato a Coccaglio la Giornata della prevenzione. Promossa due anni fa su iniziativa dell'Avis, l'edizione 2022 è stata impreziosita da un'iniziativa speciale. La mitica «Moka per la vita», è stata la testimonial dell'evento. Trionfale ha fatto il suo ingresso nella piazza Marenzio alle 10. Avvolta da lattine in alluminio riciclate, alta 3 e 30 e dal peso di 300 chilogrammi, la caffettiera da primato è stata «svelata» dal gruppo Aido che per mesi ha lavorato sull'opera. Nel frattempo le persone inebriate dall'aroma del caffè griffato Trismoka, sostenitore del progetto, hanno potuto godersi il gusto della bevanda aromatica. Nel corso della giornata sono state distribuite gratuitamente migliaia di caffè. Ora la Moka gigante farà tappa venerdì a Passirano per poi proseguire per le tre giorni in Castello e Brescia, e per tutta la provincia ed oltre. Lino Lovo il presidente Aido spiega che «la mokamania ha varcato anche il confine della Francia». Per il primo caffè si è giocata anche l'asta. Un'idea del vicesindaco Eugenio Fossati che l'ha diretta e l'ha infine aggiudicata all'assessore Monica Lupatini, per 150 euro. L'opera è stata realizzata dai volontari Aido, in collaborazione con gli operatori del soccorso e il supporto di diverse aziende della zona.

«L'obiettivo dell'iniziativa è semplice - spiega Lino Lovo - agire per salvaguardare l'ambiente attraverso la raccolta differenziata. E nello stesso tempo, reperire risorse economiche per progetti sociali e culturali, e di sensibilizzazione, come il Progetto Scuola, rivolto agli studenti delle scuole di Coccaglio. E per il progetto sulla costituzione della Federazione Europea Donatori Organi a cui stiamo lavorando da tempo, che ha lo scopo di promuovere un



La caffettiera da record è stata realizzata per promuovere la prevenzione



Il saggio di pronto intervento è stato promosso dai volontari del soccorso

confronto internazionale sulle problematiche della donazione di organi».

Attorno alla mega-moka presidiata dai carabinieri della stazione di Cologno, dai Vigili del fuoco di Chiari, dalla polizia di stato e dalla Polizia locale, hanno gravitato per tutta la mattina i gazebo informativi di Avis, Aido, la Protezione civile di Coccaglio e il Calabrone. Gli operatori della Croce Bianca di Chiari ha offerto un saggio delle manovre di soccorso, concentrandosi su quelle destinate ai bambini. Il comandante del-

la Polizia locale intercomunale del Montorfano Luca Leone ed i suoi agenti, hanno sensibilizzato i cittadini sulla cultura della prudenza. Sono stati esposti etilometri e screening per sostanze stupefacenti, video trappole, lettore di microchip per animali, laser per la velocità, droni e vari dispositivi informatici in dotazione al comando.

«È un modo diverso di essere presenti e accessibili - osserva la presidente dell'Avis di Coccaglio Elena Bariselli - In piazza la gente si è sentita libera di approfondire i temi della donazione». ●

ADRO Dopo 2 anni di difficoltà per la pandemia, 1.300 fedeli hanno partecipato al cammino di fede verso il Santuario della Madonna della Neve

Il pellegrinaggio celebra la sconfitta del Covid

Padre Gino: «Il virus più oscuro e letale è il deficit di speranza e di fiducia nell'amore di Dio».

●● Un bagno di folla per rinnovare un rito di fede e celebrare il ritorno alla normalità dopo due anni di pandemia. L'anno scorso l'evento era stato a numero chiuso per ragioni sanitarie, ma stavolta il pellegrinaggio mariano a piedi dal Santuario della Stella di Cellatica alla Madonna della Neve di Adro giunto alla 44esima edizione è stato seguito da oltre 1.300 perso-

ne. Il cammino di fede si è svolto 503 anni dall'apparizione di Maria al pastorello sordomuto, Gian Battista Bioni, in località cava dell'Oneto a Adro, è stato davvero toccante.

Il corteo di pellegrini è partito alla 7 dal santuario della Stella di Cellatica per poi fermarsi alle 9,30 per la colazione all'oratorio di Saiano, mentre alle ore 12,30 è stato ospitato dall'oratorio di Calino di Cazzago per il pranzo. I pellegrini sono poi arrivati al santuario della Madonna della neve di Adro dove è sta-



La testa del pellegrinaggio tra i due santuari mariani di Cellatica e Adro



La presenza dei fedeli è tornata al periodo antecedente la pandemia

ta celebrata la messa. «Dopo due anni abbiamo ripreso il Pellegrinaggio insieme. In verità il filo che lega le 44 edizioni non si è mai interrotto. Ma, negli ultimi due anni, era un filo «clandestino». Ora è tornato forte e visibile. Noi - osserva Padre Gino a nome degli organizzatori che fanno riferimento al Movimento Ecclesiale Carmelitano -, abbiamo riempito strade e paesi di facce allegre, di silenzi adoranti e di parole trasformate in preghiere e canti. Abbiamo bisogno di gettare le stampe della paura e della pigrizia. Il virus più oscuro e letale non è il coronavirus o la guerra, mali da cui auspichiamo di liberarci, ma il deficit di speranza e di fiducia nella vita donata dall'amore di Dio». ●

F.Sco.